

dell'Italia al sacrificio dei diritti e degli interessi di altre nazioni con le quali soprattutto l'Italia ha convenienza di trovarsi in rapporti di cordiale e fiduciosa amicizia, principalmente se quell'accordo dovesse riflettersi a danno dell'Albania, lo riterrei condannabile.

Con l'Albania noi dobbiamo restare strettamente uniti, continuando ad esplicarvi quell'opera di giustizia e di civiltà che vi hanno esemplarmente esercitata i nostri soldati, aiutando a risorgere, nella ormai raggiunta unità nazionale, quell'antica, magnifica gente.

L'Italia ha un interesse massimo a che, sull'altra sponda dell'Adriatico meridionale, risorga una forte Albania, ricostituita in tutti i membri suoi per tanti secoli dolorosamente disgiunti, e che essa viva, offrendo a noi il modo di portare, attraverso i Balcani, la nostra penetrazione commerciale e culturale nel vicino Oriente, aprendoci la via che altri concorrenti avrebbero voluto e vorrebbero sbarrarci, col tentare di opporre a noi, sull'altra sponda, l'antemurale di sovraccitate diffidenze e di artificiali rivalità cui nulla poteva e può legittimare.

E similmente noi dobbiamo fare una politica di schietta ed attiva amicizia verso la Bulgaria, verso la Romania, verso la Turchia, verso l'Ucraina, verso la Georgia, non immischiandoci nelle faccende interne di nessuno di questi paesi, ma aiutando tutti questi paesi a ricomporsi nella loro organizzazione statale ed economica, allacciando con essi rapporti commerciali per lo scambio dei nostri manufatti e dei loro prodotti naturali.

E l'Italia deve anche tendere a riallacciare i rap-